

«Tromba del divin sangue» *

Caro don Antonio

oggi, 29 agosto, la tradizione cristiana fa memoria del martirio di San Giovanni Battista, del quale Cristo tesse il più bell'elogio definendolo «il più grande fra i nati di donna» (cfr. Lc 7,28). Giovanni rese testimonianza alla verità senza compromessi, come recita la preghiera di *Colletta*: «Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia». Non è possibile, infatti, che la verità dell'amore sia messa a tacere. Per non venire meno a questo compito, Giovanni Battista accettò di offrire la sua vita. La sua testimonianza è un luminoso esempio per il cristiano e il sacerdote.

Il martirio di san Giovanni Battista

Come ogni altro martire, egli non ha cercato il martirio, ma è stato pronto a dare la vita per rimanere fedele a Cristo. Il martirio cristiano si giustifica soltanto come supremo atto d'amore a Dio ed ai fratelli. A differenza, però, degli altri martiri, il suo è stato un *martirio preveniente*. Giovanni Battista è stato precursore di Cristo in tutto. «Egli meritò il martirio prima della passione del Signore. Nato prima, patì anche prima; non era tuttavia l'autore della salvezza, ma solo il precursore del giudice.

* *Omelia* nella Messa di Ordinazione presbiterale del diacono Antonio Trande, Parrocchia "Presentazione V. Maria", Specchia 29 agosto 2015.

Precedeva infatti il Signore, assumendo per sé un umile servizio e dando la superiorità al celeste maestro»¹.

Il martirio del Battista è *frutto della sua intensa vita di preghiera*. L'esistenza intera del precursore di Gesù è alimentata dal rapporto con Dio. Egli è vissuto nel deserto (cfr. Lc 1,80), luogo della tentazione e della mancanza di sicurezze materiali, ma aperto alla rivelazione di Dio. La preghiera fedele e fiduciosa dona la forza di superare le difficoltà e testimoniare con coraggio il Vangelo di Cristo. Pregare non è tempo perso, non è rubare spazio alle attività apostoliche, ma è esattamente il contrario: imprimere una rinnovata energia alle proprie scelte fino ad offrire la propria vita per Dio e per i fratelli.

Il martirio del Battista si è espresso come testimonianza alla *verità* e alla *giustizia* (cfr. Mt 6,17-29). «Se Cristo è la verità, - scrive sant'Agostino - soffre per Cristo chiunque viene condannato per la verità e riceve il giusto premio. [...]. Orbene, tutti coloro che vogliono vivere rimanendo fedeli a Dio e uniti a Cristo, verranno sconvolti da una siffatta persecuzione»².

Il martirio del Battista manifesta la *fedeltà quotidiana* alla missione ricevuta divenendone il *compendio e il compimento*. Egli ha portato a termine il suo compito con *perseveranza* senza mai cedere o indietreggiare, ma rimanendo coerente e fermo nell'incarico che gli era stato assegnato.

Il martirio del Battista, infine, *rivela la sapienza divina*. Questa, infatti, è intimamente congiunta con l'amore. In bellissimo testo scritto dopo il battesimo,

¹ Agostino, *Discorso* 94/A, 1.

² *Ivi*, 2-4.

sant'Agostino afferma: «La sapienza se non si ama con tutte le midolla dell'anima, non si può raggiungere. Con l'amore si domanda, si cerca con l'amore, si bussa con l'amore, si trova con l'amore. La verità viene rivelata attraverso l'amore e, con l'amore, si permane nella conoscenza della verità di Gesù»³.

Il martirio del sacerdotale

Configurato a Cristo con il sacramento dell'Ordine, anche tu, caro don Antonio, devi disporti al martirio. Nell'enciclica *Veritatis splendor*, ricordando il sacrificio di Giovanni Battista (cfr. n. 91), san Giovanni Paolo II nota che il martirio è «un segno preclaro della santità della Chiesa» (n. 93). Esso infatti «rappresenta il vertice della testimonianza alla verità morale» (*ivi*). Anche se sono pochi quelli chiamati al sacrificio supremo, vi è però «una coerente testimonianza che tutti i cristiani devono esser pronti a dare ogni giorno anche a costo di sofferenze e di gravi sacrifici» (*ivi*). Occorre, talvolta, un impegno eroico per non cedere, anche nella vita quotidiana, alle difficoltà che spingono al compromesso e per vivere il Vangelo *sine glossa*.

Dovrai disporti al martirio secondo il carisma specifico della famiglia spirituale alla quale appartieni. Guardando a Cristo crocifisso, piagato e insanguinato, san Gaspare del Bufalo sapendo che amore chiede amore, sottolineava: «Ovunque io volgo lo sguardo, o nella flagellazione, o nella coronazione di spine [...] non rammento né vedo che sangue. Le piaghe dei piedi e delle mani, il capo coronato di spine, l'aperto divin Cuore [...]

³ Agostino, *De moribus Ecclesiae catholicae* 1,17,31.

omnia ad redamandum nos provocant: tutto ci spinge a riamarlo!»⁴.

Tutto deve spingerti a riamare Cristo. In ogni avvenimento dovrai intravedere una rinnovata chiamata all'amore. Esercitando il tuo ministero sacerdotale, dovrai continuamente attingere all'amore di Cristo e ricambiare il suo amore con uguale misura e trasporto. Cristo è il modello supremo e insuperabile del martirio. «Il fiore - scrive sant'Ambrogio - tagliato conserva il suo profumo, calpestato lo accresce, strappato non lo perde. Così anche Il Signore Gesù, su quel patibolo della croce, calpestato non marci, strappato via non si dileguò, trafitto da quella punta di lancia (cfr. Gv 19,34) rinverdì più bello nel sacro colore del suo sangue sparso: egli non sapeva cosa fosse la morte ed esalava ai morti il dono della vita eterna. E così, su questo fiore del virgulto regale si posò lo Spirito Santo (cfr. Is 11,2)»⁵.

Giorno dopo giorno dovrai meditare sulla *preziosità del sangue* di Cristo per apprendere la *sapientia crucis*. La croce, infatti, è la piena rivelazione della sapienza divina, l'albero della conoscenza del bene e del male (cfr. Gen 2,17s). La croce - afferma l'apostolo Paolo - è «per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (1Cor 1,30). Scrivendo ai Corinti, egli sottolinea: «lo ritenni di non sapere altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1Cor 2,2) nel quale «sono raccolti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2,3). Parafrasando queste parole, san Luigi Grignon de Montfort soleva

⁴ A. Triacca (a cura di), *Il mistero del sangue di Cristo e l'esperienza cristiana*, II, Roma 1987, p. 587.

⁵ Ambrogio, *Lo Spirito Santo*, lib. 2,5,39.

identificare sapienza e croce: «La sapienza è la croce e la croce è la sapienza»⁶.

Fare della croce il centro della propria vita non è impresa da poco. La *via crucis* è la “via stretta” e pochi la percorrono. «Per entrare nelle ricchezze della divina sapienza – scrive san Giovanni della croce - la porta è la croce che è angusta, ma è di pochi il desiderio d’entrare in essa, mentre è di molti bramare i diletti a cui si giunge per suo mezzo»⁷. Tuttavia, è proprio *via crucis* la vera *via lucis*, la via che conduce al cielo. San Gaspare del Bufalo soleva dire che la croce «è la scala del cielo, la cattedra di verità, lo specchio di ogni santità. Atteniamoci dunque alla croce per aver meriti nel tempo presente, e corona per la beata eternità»⁸.

La croce è la *via dell’amore*. Su di essa si realizza «l’una caro» tra Cristo e la Chiesa. «Cubiculum ecclesiae corpus Christi est» afferma sant’Ambrogio.⁹ Il *cubiculum* è propriamente la «stanza da letto» e, perciò, il luogo della massima intimità. Le nozze avvengono sulla croce: il sangue è il segno e il mezzo per la consumazione delle nozze. A tal proposito sono molto belle le parole di san Gaspare: «Che conforto poter cantare un giorno le lodi di quel Sangue divino per cui abbiamo la veste nuziale e la stola di giocondità ed esultanza. Beato dunque chi si arricchisce dei tesori che abbiamo nell’applicazione del Sangue di Gesù»¹⁰.

⁶ L. M. Grignon de Montfort, *L’Amore dell’eterna Sapienza*, 180.

⁷ Giovanni della Croce, *Cantico spirituale*, strofe 36-37.

⁸ Gaspare del Bufalo, *Lett.* vol. 3, f. 288.

⁹ Ambrogio, *In Cant. Cant.* I, 8: PL 15, 1860.

¹⁰ Citazione presa da L. Contegiacomo, *S. Gaspare Del Bufalo. Vita Personalità Carisma*, Edizioni Primavera Missionaria, Albano Laziale (Rm) 1984, p. 108.

Ad questa espressione, fa eco santa Caterina da Siena quando scrive «Nel sangue troviamo la fonte della misericordia; nel sangue la clemenza; nel sangue il fuoco; nel sangue la pietà; nel sangue è fatta la giustizia delle nostre colpe; nel sangue è saziata la misericordia; nel sangue si dissolve l'antica nostra durezza; nel sangue le cose amare diventano dolci e i grandi pesi leggeri. Chi con la luce della fede guarda questo sangue, porta il grave peso dell'obbedienza con dolcezza e soavità. L'anima che s'inebria nel sangue, si veste delle vere virtù, per compiere in sé la verità nuovamente mostrata per mezzo del sangue»¹¹.

Con toni vibranti, la santa senese invitava a rimanere in contemplazione di Cristo crocifisso: «Abbiate memoria di Cristo crocifisso, Dio e uomo (...). Ponetevi per oggetto Cristo crocifisso, nascondetevi nelle piaghe di Cristo crocifisso, annegatevi nel sangue di Cristo crocifisso»¹². In linea con questa visione, san Gaspare del Bufalo esortava: «L'adorare, o fedeli, il prezzo inestimabile della nostra redenzione è l'oggetto il più tenero che possiamo proporci! Da questo sono derivati a noi i tesori della sapienza e della santificazione»¹³.

Caro don Antonio, ti auguriamo di uniformarti agli insegnamenti del fondatore della tua Congregazione. Le sue parole sono di una stringente attualità e ti svelano il segreto del tuo ministero: «La devozione al divin sangue è la mistica arma dei tempi... La devozione al sangue di Cristo apre le porte della divina misericordia... La devozione al sangue di

¹¹ Caterina da Siena, *Lettera* 315.

¹² Caterina da Siena, *Lettera* 21: *Ad uno il cui nome si tace*.

¹³ Gaspare del Bufalo, *Predicabili*, frase. 13, pag. 39.

Cristo È il fondamento della speranza nella divina misericordia»¹⁴.

Segui questi orientamenti perché l'esercizio del ministero sacerdotale doni a te la gioia di servire il Signore e sia fecondo di copiosi frutti spirituali nella Chiesa e nel mondo. Come san Gaspere, sii nel mondo la «tromba del divin sangue»¹⁵.

¹⁴ Citazione presa da L. Contegiacomo, *S. Gaspere Del Bufalo*, cit. pp.109 - 111.

¹⁵ *Ivi*, p. 75-76.